

Insufficienza venosa cronica cerebrospinale (CCSVI) e Sclerosi Multipla

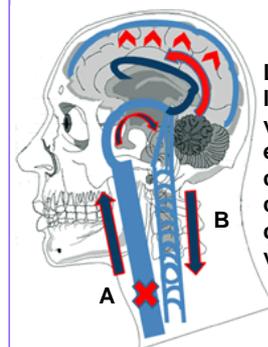
Gruppo di Studio Sclerosi Multipla
Società Italiana di Neurologia

Che cos'è la CCSVI ?

Il termine indica una difficoltà di deflusso del sangue dal cervello e dal midollo spinale, per la presenza di restringimenti o occlusioni nelle vene del collo, del torace o della colonna vertebrale.

C'è una relazione tra CCSVI e SM?

Studi pubblicati dal Prof. P. Zamboni e coll. dell'Università di Ferrara hanno evidenziato un'associazione tra SM e segni di CCSVI nella totalità dei malati di sclerosi multipla. L'ipotesi è che il flusso del sangue venoso rallentato o addirittura invertito possa determinare, a monte, un danno al tessuto cerebrale e possa dare inizio al processo infiammatorio immuno-mediato proprio della SM.



La figura mostra lo stop del ritorno venoso (A), e l'aumentata congestione a monte, con utilizzo di una circolazione venosa alternativa (B).

Si tratta di una scoperta definitiva?

NO. Se, infatti, alcuni studi hanno confermato la presenza di CCSVI,

numerosi altri studi hanno prodotto percentuali inferiori di CCSVI nella sclerosi multipla, o sono addirittura risultati totalmente negativi.

Ricercatori americani dell'Università di Buffalo, utilizzando la stessa tecnica del Prof. Zamboni su 500 soggetti, hanno riscontrato la presenza di CCSVI nel 56% dei pazienti con SM ma anche nel 23% dei controlli sani.

Autorevoli e recenti studi, condotti in Germania, Olanda, Italia, Libano, Svezia, Canada, non hanno confermato la presenza di CCSVI nella SM.



Appare sorprendente e difficile da capire come mai i dati siano così contraddittori.

Tutto ciò porta a considerare con molta prudenza quale sia il ruolo esatto della CCSVI nella Sclerosi multipla.

Le ipotesi sono tante:

1. è un fattore congenito, correlato allo sviluppo della malattia?
2. è una concausa?
3. è un riscontro occasionale senza alcuna rilevanza?
4. è un fattore inesistente?

Ad oggi non si può neppure escludere che la CCSVI possa, anche, essere la conseguenza della malattia, in qualche modo legata al danno neurologico e alla disabilità che la sclerosi multipla di per sé comporta.

In altre parole: rimane al momento totalmente incerto quale sia il nesso preciso fra queste alterazioni venose e la comparsa e la progressione della malattia.

Cosa dobbiamo fare?

Fare chiarezza.

E' interesse della comunità scientifica italiana e internazionale ottenere conferme su questa importante ricerca italiana.



Per fare luce su questo controverso argomento è importante che vengano rispettati questi principi fondamentali della ricerca scientifica:

- standardizzare le procedure diagnostiche affinché i risultati possano essere riprodotti in modo indipendente in altri laboratori, meglio ancora se nel contesto di studi multicentrici (cioè condotti contemporaneamente in più ospedali),
- ottenere la verifica dei risultati da parte di altri autorevoli ricercatori,
- condurre studi multicentrici e quindi sostenere lo studio italiano, finanziato da AISM-FISM

Correggere una eventuale CCSVI può curare la SM?



Non esiste ad oggi alcuna indicazione a sottoporsi ad intervento chirurgico per correggere una CCSVI, proprio perché il rapporto tra CCSVI e SM non è certo.

In assenza di procedure diagnostiche standardizzate e di chiara dimostrazione di un rapporto tra CCSVI e SM, la correzione chirurgica delle anomalie venose non è indicata dal momento che le stesse anomalie possono essere presenti anche in persone sane e in altre malattie neurologiche.

Affidarsi ad improvvisati terapeuti può essere non solo inutile ma potenzialmente pericoloso.

L'alto livello della ricerca scientifica in Italia e nel mondo sicuramente sarà in grado di dare presto risposte più sicure e definitive.